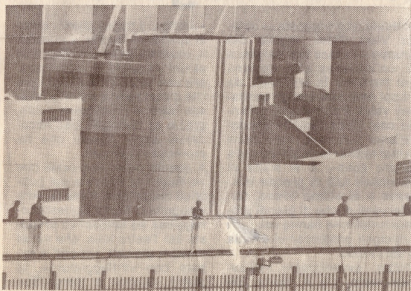


IL FILM CHE HA PER PROTAGONISTE LE DETENUTE SARA' PROIETTATO VENERDI' A SOLLICCIANO

**«Le rose blu», vita di donne dietro le sbarre**

C'è un mazzo di «rose blu» che venerdì 14 dicembre sarà offerto alle detenute di Sollicciano. Un modo per aprire le porte del carcere al mondo esterno, ma anche un'occasione per riflettere e far riflettere sulla condizione della donna in una struttura pensata e organizzata al maschile, il carcere appunto. «Le rose blu» è un film girato insieme alle detenute del carcere femminile «Le Vallette» di Torino poco prima del tragico rogo del 3 giugno 1989 in cui morirono dieci donne, alcune delle quali erano protagoniste del film. A promuovere questa iniziativa l'amministrazione provinciale di Firenze, l'associazione Ora

d'aria, Arci Nova e il Giardino dei Ciliegi.

«Questa è la prima uscita pubblica dell'assessorato alle politiche femminili — ha detto Beatrice Magnolfi — e, almeno in questa prima fase, il nostro ruolo è soprattutto quello di saper ascoltare e coordinare in qualche modo le tante iniziative già promosse sia all'interno che all'esterno del carcere. Tutto questo in collaborazione con la direzione di Sollicciano che, nonostante le tante difficoltà anche strutturali, ha già raggiunto degli ottimi risultati».

Venerdì pomeriggio «Le rose blu» verrà proiettato all'inter-

no del carcere e dopo il film le detenute avranno la possibilità di parlare con la regista, Emanuela Piovano, e con alcune parlamentari e rappresentanti delle associazioni promotrici. Alle 21 il film sarà riproiettato al «Giardino dei Ciliegi» in piazza dei Ciampi, preceduto da un dibattito sulla «Detenzione femminile: una separazione in più» in cui interverranno l'onorevole Alma Cappiello, la senatrice Grazia Zuffa, il presidente della provincia Mila Pieralli e l'assessore Beatrice Magnolfi, oltre naturalmente alla regista del film. A Sollicciano le donne — denuncia Arci Nova — vivono una condizione di apartheid

all'interno della stessa struttura carceraria. Ci sono problemi di rapporti e di esigenze che le donne hanno e che in questi anni è stato impossibile soddisfare. Non bisogna dimenticare poi i problemi di spazio; in due mesi la popolazione femminile di Sollicciano è passata da 50 a 81 detenute. L'idea insomma è quella di una sensibilizzazione parallela, una presa di coscienza su ciò che succede nel carcere in un momento in cui la riflessione e la valutazione sui primi risultati della legge di riforma Gozzini sta assumendo toni delicati e importanti.

[Pa.Fi]